

INTERROGATO PER 4 ORE GIACOMO TOCCAFONDI

## Il medico della caserma di Bolzaneto «Non ho sentito ingiuriare i detenuti»

**S**i è difeso con calma ed è apparso tranquillo nelle vesti di imputato al processo per i fatti della caserma di Bolzaneto il medico genovese Giacomo Toccafondi, 53 anni, nei giorni del G8 2001 coordinatore sanitario della struttura assistenziale di prima accoglienza. Toccafondi è accusato di abuso di atti d'ufficio e di diversi episodi di ingiurie e violenza privata. Ma alle precise contestazioni, punto per punto, dei pm Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati, ha sempre risposto di non aver assistito ad atteggiamenti duri da parte di altri, medici o guardie penitenziarie, nè di aver sentito pronunciare frasi ingiuriose e neppure di averle dette lui.

L'interrogatorio della pubblica accusa è durato per circa quattro ore. Il medico ha anche spiegato alcuni particolari ricordati dai pm e raccontati dai detenuti che arrivavano nella sua infermeria. Ha ammesso, per esempio, di aver usato l'espressione «abile arruolato» dopo la prima valutazione delle condizioni dei fermati,

ma ha aggiunto: «La uso anche per i pazienti che devo operare - ha detto - in nessun caso voleva essere di contenuto offensivo o lesivo della persona».

Ha poi escluso di aver stretto la mano dolorante di un fermato. «E' possibile - ha spiegato - che l'abbia presa per constatare il tipo di lesione. Può avermi frainteso». E ha affermato di non aver sentito in infermeria qualcuno che costringeva i fermati a gridare «Viva il duce». Toccafondi ha anche escluso

di aver detto: «Allora vai a morire in cella» a una ragazza che accusava dolore agli occhi per lo spruzzo di gas al peperoncino arrivato dall'esterno di una finestra della cella».

E a proposito delle perquisizioni personali dei fermati il medico (difeso dagli avvocati Sandro Vaccaro e Nicola Scodnik) ha riferito che venivano visitati e perquisiti in un'unica postazione così come aveva organizzato Alfonso Sabella, responsabile del Dap (Dipartimento polizia penitenziaria). «La

scelta - ha detto - era stata fatta dal dottor Sabella per evitare che i fermati si vestissero e svestissero due volte anche se io avevo avvertito questa commistione». In proposito il pm ha contestato che alcuni dei fermati, in particolare ragazze, non volevano spogliarsi anche perché erano presenti due agenti di polizia penitenziaria. Il medico ha risposto che c'era un paravento sempre steso anche se «può esserci stata qualche forzatura a causa della stanchezza».

